



Un ponte tra scienza e discipline umanistiche

Sono **Remo Bodei** ed **Enrico Bellone** i contendenti del “duello scherzoso” moderato dall’epistemologo **Telmo Pievani** e aperto alle 18 ieri da una breve introduzione di **Paolo Flores d’Arcais**. Fortissima la risposta di pubblico: non una sedia libera al **Maggior Consiglio** di Palazzo Ducale, molti seguono in piedi sul fondo, lungo il perimetro del salone e, su invito del direttore del Festival **Vittorio Bo**, qualcuno si sistema sulla balaustra rialzata alle spalle del palco, circondando i relatori come in un anfiteatro.

Il direttore della rivista **MicroMega**, che ha collaborato all’organizzazione dell’incontro, ha preso spunto dal testo di Bellone ***La scienza negata*** (edito quest’anno da Codice) per sottolineare **lo stato di difficoltà in cui versa la cultura e la ricerca scientifica in Italia**: “Sentiamo ripetere che viviamo nell’epoca della scienza, ma se la nostra società ne utilizza a piene mani i frutti, la scienza stessa è quasi sempre posta ai margini della cultura, come fosse inferiore alle discipline umanistiche”. D’Arcais ha poi sottolineato **la grave responsabilità dei mezzi di comunicazione** che “spesso promuovono la superstizione e le paure più irrazionali, trattando maghi ed esorcisti come fossero scienziati”. D’Arcais e Pievani si uniscono in un **duro giudizio** sulle recenti vicende politiche relative alla legge e ai referendum sulla procreazione assistita e all’**insegnamento della teoria di Darwin** nelle scuole.

I tre argomenti-guida del dibattito impostato da Pievani sono “la costruzione di **un ponte tra la cultura scientifica e quella umanistica**, la promozione **della scienza come ambito autonomo del sapere**, indipendente e orgoglioso dei propri contenuti, in dialogo con la filosofia e la cultura umanistica, e infine il delinearsi di una **cultura globale**”.

D’accordo con Bellone, Bodei ha riconosciuto la mortificazione cui sono sottoposte in Italia le discipline scientifiche: “Che cosa può insegnare un professore che non può compiere ricerca? Esclusivamente **la scienza di ieri**, che non spaventa nessuno”. Ha poi evidenziato che “L’incomunicabilità tra le due culture è molto spesso un problema di linguaggio: si parla delle stesse cose con parole differenti: per questo, per creare ponti, è importante **non demonizzarsi a vicenda**”.

Da parte sua, il direttore de **Le Scienze** Enrico Bellone ha invece fatto ricorso alle parole di **Albert Einstein**: “Fu lui a dire che **la scienza senza filosofia è arida, e la filosofia senza scienza è vuota**”. Il problema non è mai costituito dalla filosofia in sé, quanto piuttosto da quei filosofi che pongono la propria materia su di un piedistallo per poi guardare dall’alto in basso le discipline scientifiche: “Perché – insiste – chi diffonde quella che l’umanista **Paolo Rossi** definì l’”immagine negativa della scienza” non attacca solo tale cultura, ma la filosofia stessa a partire da Bacon, Kant e tutto l’Illuminismo”.

Genova, 2 novembre 2005